

Darja Radović Mahečić

L'altro adriatico. Colonie di vacanza in Croazia

in: Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee, (ur.) Valter Balducci, Alinea Editrice, Firenze, 2005., 45-49.

Malgrado la sua orientazione mediterranea, alle colonie vacanziere in Croazia finora non è stata destinata alcuna ricerca sistematica. Si ha l'impressione che le colonie esistenti siano un risultato delle certe intenzioni sociali ovvero della necessità collettiva in un dato momento storico. Anche se questo tipo di architettura non è completamente priva d'interesse, il maggior valore delle colonie infantili in Croazia sembra siano le località: a due passi dal mare e dai nuclei storici, nel bel mezzo della natura. Per ora attendiamo i risultati della ricerca proposta.

La situazione ebbe una svolta decisiva nel periodo dopo la I Guerra mondiale, quando la tubercolosi o il rachitismo non era più l'argomento esclusivo dei circoli medici, e per il loro debellamento si organizzavano campagne internazionali sull'iniziativa della neo-fondata Lega dei Popoli. A Zagabria fu fondata la Scuola della sanità popolare (Škola narodnog zdravlja), finanziata anche dalla Fondazione Rockefeller, con l'intenzione di occuparsi della quotidianità dell'uomo comune, attraverso la quale spiegare gli avvenimenti sociali. I film della Scuola sono stati utilizzati nelle grandi azioni educative con lo scopo di rimuovere le conseguenze della I Guerra mondiale e di riformare la vita sociale ed economica. Gli autori dei primi film della Scuola erano medici, e grazie a loro conosciamo l'aspetto dei sanatori e delle colonie infantili di vacanza croati sulla costa adriatica orientale dell'epoca.

Il più importante rimane il sanatorio a Porto Re (Kraljevica), un simmetrico edificio dalle grandi terrazze, vicino al castello medievale ed al mare. I bambini venivano portati la mattina sui letti sulle larghe terrazze e lasciati a prendere il sole tutto il giorno, con la testa in ombra. In sanatorio si studiava, si ricamava, si ascoltava la radio con le cuffie. Diversa da questi grandi sanatori, la colonia di vacanza infantile a Martinšćica, in una baia allora non abitata vicino alla città di Sussak, era un edificio ad un solo piano con aperture ad archi, dove i ragazzi e le ragazze passavano le vacanze organizzate nuotando, tuffandosi nell'acqua e praticando canottaggio.

Nello stesso tempo, le suore nelle loro filiali in Dalmazia tenevano le colonie infantili, per liberare i bambini dai traumi della guerra. Era nota una tale colonia nell'isola di Lokrum presso Dubrovnik (1921-1924), costituita di alcuni semplici edifici di solo piano terra.

Gli anni Venti sono interessanti per la velocità dei cambiamenti, una rapida crescita delle città ed il rafforzarsi di tutte le forme della cultura urbana. La nuova realtà ugualmente attraeva sia quelli di sinistra che quelli di destra, i comunisti ed i nazionalisti, con la tendenza comune di prendersi cura del popolo e di avvicinarsi ad esso più possibile.

Intensamente si erigevano asili-nido e scuole dove si insisteva sul contatto con la natura, sempre gli edifici a padiglione con le terrazze per prendere il sole all'ultimo

piano, i campi sportivi e le piscine (arch. Ivan Zemljak, Zagabria, 1930), poi gli edifici balneari (Novi, Spalato – Bačvice) e i rifugi alpini, in altre parole le case di riposo montane (Klenovnik, Brestovac). Intorno al 1930 il linguaggio prevalente diventa l'architettura funzionale dello stile internazionale.

Nella Jugoslavia tra le due guerre fu organizzata una serie di concorsi pubblici per edifici ospedalieri moderni e ambulatori (cinque-sei solo a Zagabria, poi a Spalato, Sussak ecc.), ma anche per edifici amministrativi dello SUZOR (istituto per l'assicurazione sanitaria degli operai), eretti da architetti croati a Zagabria, Belgrado, Mostar, Osijek, Dubrovnik, Skopje ecc. di cui regolarmente scriveva la rivista professionale "Građevinski vjesnik" (Corriere dell'edilizia) nel 1940.

L'Istria, Fiume, Zara e una parte della Dalmazia erano all'epoca sotto il dominio dell'Italia fascista, con l'interesse e la cura pronunciati per le questioni sociali e di politica urbana. In questo periodo in Istria furono erette le città di carbone Arsia e Pozzo Littorio, mentre a Laurana, Matugli e in alcuni luoghi dell'odierna Slovenia si aprirono una serie di ambulatori infantili, e ancora gli edifici balneari a Pola (arch. Enrico Trolis, 1936.) e Zara (cosiddetta Bijela plaža-Spiaggia bianca).

Tra le note "Colonie Marine e Montane" in questa zona bisogna menzionare la casa di riposo montana su Monte Maggiore (oggi la casa di riposo INA) progettata dall'architetto Ugo Lado e la colonia infantile sul mare a Fiume – La Colonia Marina di "Villa Italia" del 1924 (l'attuale Ospedale infantile Kantrida) alla cui fondazione partecipò anche la Croce Rossa (come scrive in esteso il giornale Opere pubbliche, 1936). I dati parlano che in questo periodo in Istria esisteva una trentina di colonie piccole, in parte sorte adattando degli edifici preesistenti, come per esempio ad Abbazia e Laurana. Dappertutto s'insisteva sulle lezioni all'aperto, sull'ordine e sull'igiene nei dormitori, sulla ginnastica, sui bagni al mare e al sole e sul mangiare sotto la tenda. I bambini erano divisi per età e sesso, ed assegnati a diversi compiti e attività. L'architettura è a padiglione con grandi aperture e terrazze per il soggiorno all'aperto.

Si può dire che la costruzione delle colonie di vacanza infantili sulla costa orientale dell'Adriatico incomincia in un modo sistematico dopo la Seconda guerra mondiale. Uno degli esempi più noti era Crikvenica. La colonia nominata come il poeta croato Vladimir Nazor si trova tra i nuclei urbani di Crikvenica e Selca immediatamente presso la sponda del mare. Consiste di quattro padiglioni residenziali (destinati a bambini di diverse età), che portano i nomi degli eroi dei libri di Nazor, e di un padiglione con la cucina e la sala da pranzo. Capacità della colonia è 376 letti. In uno dei padiglioni accanto alle camere da letto si trovano anche le sale per l'educazione ed i giochi, e nell'altro - un piccolo negozio per gli ospiti della colonia. L'area della colonia si estende su 41000 m², di cui i padiglioni prendono solo 2000 m². Il resto del terreno, come nel caso di quasi tutte le colonie infantili croate attuali, è coperto da una florida vegetazione. Immersi nel verde si trovano i percorsi per il passeggio, una strada interna, tre campi sportivi. La colonia possiede anche una spiaggia propria lunga 150 m c.ca, collegata direttamente con il complesso da un sottopassaggio. Il padiglione più antico, "Stoimena", è stato eretto sotto il dominio austriaco nel 1890, e ricostruito nel 1981. Nel 1949 l'architetto Zoja Dumengjić progettò il nuovo concetto urbanistico della colonia infantile ed alcuni padiglioni in pietra, con i caratteristici portici aperti. Lei ha lavorato dal 1930 nel Istituto per l'igiene e alla Scuola per la salute popolare e la maggior parte della sua opera è legato all'architettura degli

ospedali e ambulatori. I padiglioni sono stati eretti nel 1956, per essere ristrutturati nel 1970. Questa colonia è la più frequentata in Croazia, soprattutto per i buoni collegamenti con Zagabria, e praticamente non ci sono bambini che non abbiano frequentato la cosiddetta "scuola nella natura".

Anche se le colonie infantili fossero pianificate lungo tutta la costa adriatica, la maggior parte sono state erette in Istria e al Litorale, vale a dire il nord l'Adriatico.

La colonia "Zlatokrila" a Lussin Grande si trova presso il mare su un lotto di 23.000 m² mentre la superficie edificata è di 5.500 m². Consiste di tre padiglioni ed un terrazzo coperto adibito a sala pranzo. Il padiglione più antico è stato eretto nel 1888 dalla Società viennese aristocratica come luogo di cura per i bambini viennesi cagionevoli di salute e lo utilizzava fino al 1933 quando è stato comprato dall'Italia per curare i propri bambini. Dopo il 1945 l'edificio è stato utilizzato come colonia infantile dalla città di Belgrado, e successivamente acquistato dalla città di Zagabria nel 1971. L'edificio è stato ristrutturato, e ne sono stati aggiunti i servizi e la cucina. Dieci anni fa è stato redatto un programma per dare un senso di continuità allo sviluppo di questa bella località. Architetto Andrija Mutnjaković, che da decenni in un modo continuativo collabora sulla manutenzione delle colonie infantili, ha progettato una sala da pranzo e un terrazzo per gli incontri all'aperto, di cui si sentiva la maggior mancanza.

Nella parte inaccessibile a sud-est della penisola istriana, presso Pula, un gruppo degli architetti urbanisti e uomini con il potere decisivo, durante una loro spedizione in barca hanno individuato un'area di potenziale interesse per una grande colonia giovanile, nel luogo chiamato dai tempi dell'Austria "Duga uvala". Nel 1971 architetto Andrija Mutnjaković ha eseguito il progetto urbanistico della Duga uvala – Vinjole. Il centro vacanziero è un progetto molto ambizioso, con un vasto complesso sulla sponda istriana. Per ragioni finanziarie il complesso è stato diviso in due parti. Sul lato occidentale della baia è stato concepito il villaggio turistico per gli impiegati e operai della città di Zagabria con una capacità di 3000 posti letto. Dalla parte orientale della baia è stato ideato il villaggio infantile e giovanile con una capacità di 2000 posti letto, di cui negli anni Ottanta è stato eretto un padiglione da 180 posti letto, il ristorante con il club ed i campi da pallamano, tennis, basket e pallavolo. L'intenzione era che il centro fungesse anche per lo scambio e l'avvicinamento dei giovani croati con i giovani degli altri paesi europei. Nella parte centrale della baia sono stati progettati i servizi comuni, di cui una parte è stata eretta (albergo, ristorante, negozi, le piscine coperte e un centro sanitario, i campi sportivi ecc.), insieme con il sistema delle infrastrutture.

Un esempio diverso è Savudrija (Punta Salvore). Sull'area dell'insediamento romano Salvore, in Istria settentrionale, oggi è sistemato il campeggio infantile Savudrija. Il campeggio esistente copre una superficie di 330000 m² con la spiaggia lunga 1200 m. Il terreno è quasi pianeggiante, in buona parte coperto da vegetazione mediterranea. Il campeggio è stato iniziato nel 1971 quando sono state fatte le basi e comprate le tende per il soggiorno di 1500 bambini. Sono stati costruiti i servizi igienici e la cucina con la sala da pranzo, reception e un negozio. È stato fatto un piccolo approdo per le barche ed abbellita la spiaggia, mentre la vegetazione è mantenuta con cura. Malgrado l'esistenza del progetto dei padiglioni residenziali permanenti, non si è ancora cominciato con la loro realizzazione.